

Superato il milione e 300 mila copie: la più alta diffusione mai raggiunta in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La diffusione dell'Unità il Primo Maggio ha superato ogni precedente, oltrepassando la cifra di 1.300.000 copie raggiunta in occasione del 50° dell'Unità. Il Mezzogiorno ha dato un contributo eccezionale a questo risultato. La Segreteria del PCI rivolge il proprio plauso a tutte le organizzazioni di Partito e della Federazione Giovanile Comunista e a tutti i militanti che hanno contribuito a questo importante successo. Occorre ora proseguire nello sforzo per contrastare la disinformazione e le menzogne e per insegnare a votare per il «NO» nel referendum, in difesa dei diritti civili e delle libertà. Sia di incanto il grande successo del Primo Maggio a nuovi risultati nella diffusione dell'Unità e in tutto il lavoro capillare da farsi nei dieci giorni che separano dal voto. Ancora una volta i comunisti compiano fino in fondo il proprio dovere accanto alle altre forze impegnate in una battaglia di libertà. LA SEGRETERIA DEL PCI

## INTERVENTI INAMMISSIBILI

FACILI profeti eravamo stati, quando avevamo detto che, inevitabilmente, una volta deciso lo scontro su un tema come questo del divorzio, la D.C. si sarebbe impegnata in prima fila, facendo appello alla parte dell'opinione pubblica meno informata, o volutamente disinformata e ingannata, e alle forze più retrograde della società italiana. Del resto, l'on. Piccoli lo aveva detto chiaramente: «Se il referendum ci sarà, la D.C. non potrà non fare una crociata». Non avevamo però previsto il grado di rozzezza, né il personale frenetico impegno del sen. Fanfani, il quale non si preoccupa affatto della coerenza, a una volta (poniamo nei giorni dispari), i comunisti vengono presentati come quelli che — per la loro natura di classe, per le tradizioni marxiste e togliattiane, per le concezioni prevalenti nell'Unione Sovietica e in Polonia, ecc. — sarebbero stati al divorzio difensori della famiglia. Un'altra volta, e precisamente in un giorno pari, ad Agrigento, l'on. Fanfani ha detto: il PCI vuole «catturare tutti i voti dei partiti democratici, fino a quello liberale», (ma quanto siamo bravi, noi comunisti!) e ciò per «ottenere due effetti: rompere definitivamente nella famiglia la base essenziale di una società stabile e sana; rompere l'equilibrio democratico esistente ed avvicinarsi così a realizzare il sogno di sempre, cioè l'eliminazione di ogni ostacolo democratico verso quelle luminose mete di cui l'umanità si ha offerto l'ultimo esempio». Si direbbero farneticazioni! In verità, si tratta di mistificazioni e falsificazioni, a cui il segretario della DC, costatando l'isolamento politico in cui si è cacciato, affannosamente ricorre nell'estremo tentativo di strappare almeno una vittoria numerica, costata a tutti i costi al Paese, e alla stessa DC, e alla Chiesa.

la legge consente a un coniuge di ottenere dall'altro coniuge il mantenimento, ai sensi dell'art. 145 c.c., «independentemente» dalla proposizione di una domanda di separazione personale. Né consegue l'impossibilità che il coniuge colpevole imponga unilateralmente la separazione — o successivamente il divorzio al coniuge incolpevole.

QUANTO al presunto automatismo, è un'altra affermazione contraddetta dal testo della legge, che nell'art. 1 detta: «Il giudice pronuncia lo scioglimento del matrimonio... quando accerta che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita...».

E dobbiamo ancora ricordare la dichiarazione di voto del sen. Giovanni Leone: «Il rifiuto dell'automatismo nella legge non vale solo per quelle norme nelle quali è stato recepito con maggiore incisività... ma anche per quelle norme in cui l'applicazione può apparire automatica. Lo spirito non automatico è stato impresso nell'art. 1 e nell'art. 2». E dobbiamo ancora una volta ricordare il giudizio che di questa legge diedero, nella loro relazione di minoranza, i deputati dc, nel novembre 1970? «La modificazione saliente introdotta nella normativa del Senato è rappresentata dal riconoscimento di un potere discrezionale al magistrato, tolto dalla posizione di semplice certificatore dell'esistente rottura della comunità familiare in cui l'aveva convalidato il testo approvato da questo ramo del Parlamento...». Nonostante tutti questi chiarimenti, gli antidivorzisti continuano a propagare quel cumulo di inesattezze, contraffazioni, sciocchezze, e anche volgarità, di cui il brano sopra citato è un campione eloquente.

Naturalmente, nessuno si sogna di contestare il diritto di sostenere le ragioni di una posizione abrogazionista, ma quello che certamente non è democratico, non è civile, e non è cristiano, è il fondare la richiesta di abrogazione della legge sulle mistificazioni, sulle bugie, rivolte a provare terrori e resistenze emotive. Questo è non già «illuminare le coscienze», bensì «oscurarle».

L'affermazione di Fanfani, poi, secondo cui il partito comunista è la forza che in Italia vuole rovinare definitivamente la famiglia è un'impudente capovolgimento della verità. Il sen. Fanfani, infatti, sa benissimo quale parte il partito comunista ha avuto nella collaborazione della legge fatta in Senato dal sen. Leone. Inoltre, egli sa benissimo che il partito comunista si è tenacemente battuto in tutti questi anni per introdurre nella disciplina italiana del divorzio — anche se da noi sempre più volte modificata — ulteriori modificazioni che venissero incontro alle più importanti esigenze avanzate dal mondo cattolico e dalla DC. Contemporaneamente, il PCI ha dato un grande contributo alla riforma del diritto di famiglia. Il partito comunista, inoltre, è la forza che più coerentemente si batte contro i fenomeni di corruzione e disgregazione di una società fondata sullo sfruttamento, sull'egoismo e il cinismo dei ceti privilegiati e parassitari e che più coerentemente opera per una prospettiva di collaborazione tra tutti gli uomini di buona volontà per la salvezza e il progresso della civiltà umana, nella giustizia, nella libertà e nella pace. Noi, comunisti italiani, siamo la forza che con maggiore coerenza ha imposto e perseguito una politica nazionale ecclesiastica fondata sulla pace religiosa, sull'art. 7 della Costituzione, sulla revisione del concordato. E' stata la DC che si è dimostrata incapace di raccogliere le proposte nostre, del PSI, di altre forze democratiche, laiche e cattoliche. Ancora a metà di gennaio, noi abbiamo fatto proposte — pubblicamente conosciute e di cui possiamo sempre dare ulteriori documentazioni — per un accordo su

## La festa dei lavoratori celebrata in tutti i centri del Paese

# GRANDI E COMBATTIVE MANIFESTAZIONI PER L'UNITÀ E LA DIFESA DELLA LIBERTÀ Possente Primo Maggio a Lisbona

Cortei e comizi a Firenze, Palermo e Milano - Sottolineato ovunque l'impegno antifascista - Solidarietà internazionalista - Un milione di persone per le vie di Lisbona - Cunha: occorre tagliare le radici del fascismo - Amnistia per tutti i giovani che si sono rifiutati di combattere nella guerra coloniale

Milioni e milioni di lavoratori hanno celebrato in tutta Italia il Primo Maggio. Ovunque si sono svolte forti manifestazioni unitarie con cortei e comizi caratterizzati da un forte impegno antifascista. Particolarmente entusiasmante la manifestazione di Firenze, dove a nome della Federazione sindacale unitaria, ha parlato il compagno Luciano Lama. Nel corso della manifestazione ha preso la parola — salutato da una vera e propria ovazione, anche «un rappresentante sindacale del Vietnam del nord».

Altre forti manifestazioni si sono svolte a Palermo, dove ha parlato sempre a nome della Federazione unitaria, Bruno Storti, e a Milano, dove ha tenuto il comizio Raffaele Vanni.



LISBONA — Una immagine della straordinaria folla che ha celebrato per la prima volta dopo quasi 50 anni il 1° Maggio nella capitale portoghese

A PAGINA 4 E 13

### Dal nostro inviato

LISBONA, 2. Oggi c'è, nel portoghese, l'orgoglio di se stessi: perché ieri Lisbona era stata, senza dubbio, la città più felice del mondo. Sono due affermazioni che debbono essere giustificate per evitare che appaiano puramente trionfalistiche: giustificate partendo da quanto ci era accaduto di scrivere che «si può intuire che sarà il prossimo 1. maggio a Lisbona»: perché se intuitivo come sarebbe stata una giornata di entusiasmo, di liberazione, non potevamo prevedere quali dimensioni questo entusiasmo avrebbe raggiunto. Peraltro ci consola il fatto che non lo aveva previsto nessuno, neanche a Lisbona vive, neanche i partiti politici, le organizzazioni dei lavoratori, neanche gli uomini della Giunta.

Appunto le autorità locali, oltre che i dirigenti dei partiti politici, dicono che al corteo promosso dalla CDE-MDP e dalle organizzazioni dei lavoratori, hanno partecipato almeno 500.000 persone. Ma questo mezzo milione si riferisce esclusivamente a quelli che hanno percorso a piedi la strada da Alameda Alfonso Henriques allo stadio; non sono calcolati quelli che ininterrottamente gemivano le vie lungo il percorso, quelli che con pentole e coperti dalle finestre delle abitazioni ritmavano gli slogan scanditi dalla folla, quelli che si trovavano sulle migliaia di macchine che per tutta la giornata (e questa mattina alle tre erano ancora in giro) ritmavano con i clacson gli stessi slogan. La cifra totale, quindi, si aggira (e anche in questo caso la valutazione è concorde) sul milione di partecipanti.

Il lavoro, la milizia di partito, gli anni ci hanno fatto assistere a moltissime altre celebrazioni di questa festa, ma non a una così «il riferimento non è solo al numero dei partecipanti, ma al clima. Forse si può rendere più comprensibile tutto questo rilevando che la data era stata dichiarata festa nazionale appena il giorno precedente, per cui non è stato possibile organizzare la festa neppure a livello della struttura cittadina: sicché ieri il Portogallo si è fermato in blocco: chiusi tutti indistintamente i negozi di ogni genere, compresi i ristoranti, i bar, le tabaccherie, persino mangiare o bere è diventato impossibile se non nelle abitazioni private o nei maggiori alberghi; fermi i mezzi di trasporto, bisognava raggiungere a piedi o facendo l'autostop con le auto degli altri partecipanti l'Alameda che per di più è lontana dal centro, verso l'aeroporto: gli abitanti di Lisbona lo hanno fatto a centinaia di migliaia.

## Per l'impostazione oltranzista data alla campagna del referendum

# Fanfani elogiato dal caporione del MSI Nuove ferme denunce dei falsi della DC

Il compagno Enrico Berlinguer riafferma a Chieti e a Bari che è necessario sconfiggere il tentativo di far regredire il nostro Paese - Una «grossa bugia» democristiana alla TV smontata dall'ex ministro della Giustizia Reale (PRI): non sono veri i dati forniti sulle separazioni legali

La segreteria DC è stata elogiata ieri dal segretario del MSI, ed è stata sbeffeggiata in modo clamoroso dall'ex ministro della Giustizia, on. Orlando Reale (PRI), per i falsi del suo rappresentante (l'on. Forlani) nel corso della trasmissione televisiva di ieri sera dedicata al «referendum». Il caporione missino ha detto nel corso di una conferenza stampa di «apprezzare» l'impostazione anticommunistica data da Fanfani alla campagna del 12 maggio, ed ha citato con favore alcune affermazioni contenute in un discorso del segretario dc a Viterbo.

Nel confronto in TV Reale-Forlani di ieri sera, la DC è stata colta con le mani nel sacco. L'ex ministro della Giustizia repubblicano ha smontato molto seccamente la DC: Forlani aveva detto, concludendo il dibattito a due, che negli ultimi tre anni i casi di separazione legale sono raddoppiati. E in questo modo voleva accreditare la tesi del prof. Gabrio Lombardi, secondo cui il divorzio chiamerebbe il divorzio; e l'on. Reale ha subito precisato che si tratta di una «grossa bugia». Non è vero che le separazioni legali siano raddoppiate negli ultimi tre anni, in conseguenza dell'applicazione della legge Fortuna-Baslini. La DC ha truccato sfacciatamente i dati.

### Dal nostro inviato

BARI, 2. Oltre diecimila lavoratori, contadini, donne, famiglie in festa ieri a Chieti, nella piazza S. Giustino; decine di migliaia, oggi a Bari nella piazza del teatro Piccinni.

I due discorsi tenuti dal compagno Berlinguer, uno in Abruzzo e uno qui nel capoluogo pugliese, testimoniano dell'impegno, della carica ideale, dell'attenzione non solo dei compagni ma di migliaia di cittadini che forse per la prima volta partecipavano a un comizio del nostro partito: venuti per capire, per ascoltare, per chiarirsi dei dubbi, per essere capaci di meglio convincere a votare «no» il 12 maggio.

Un caldo applauso ha risposto, a Bari e a Chieti, al saluto, che Berlinguer ha rivolto, nella giornata del 1. maggio, ai lavoratori di tutte le fedi e di tutti i paesi, in particolare a quelli del Portogallo.

A Chieti — provincia «bianca» dove la DC ha il 58% dei suffragi — una presenza popolare tanto massiccia ha un valore politico particolare e testimonia di una volontà di partecipazione, anche soltanto di «informazione», da parte di gente magari lontana dal nostro partito, che è molto significativa. Davanti alla sagoma austera della gotica chiesa di S. Giustino, spiccava sul palco un alto pannello, una colorata immagine di una famiglia, opera del pittore Bruno Saba.

Nella folla, fra le bandiere rosse e tricolori, l'eccezionale striscione (almeno tre buoni lenzuoli matrimoniali cuciti insieme) che dice il «no» di Atessa, poi quelli delle «donne del Sangro», di Teramo e dell'Aquila, di Tollo, di Pescara. Il piccolo centro

Ugo Baduel

(Segue a pagina 11)

Non ci stancheremo di ripetere che la menzogna-base sta nell'affermazione secondo cui la legge del divorzio in vigore in Italia costituirebbe un attentato all'unità della famiglia. Su questo punto decisivo, gli antidivorzisti hanno pregiudizialmente rifiutato e reso impossibile, non dirò ogni «civile confronto», ma qualsiasi dialogo. Essi non fanno che ripetere una serie di cose del tutto inesatte o false.

E' stato dimostrato che la legge italiana è la più rigorosa e severa disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio che ci sia al mondo. Ebbene, si continua a ripetere che «è la legge peggiore, la più lassista». Si legge il seguente brano di un articolo pubblicato su «Corriere della Sera», di un antidivorzista («un professore universitario»): «Basti dire che questa legge premia il coniuge colpevole che può chiedere unilateralmente la separazione, solazzarsi per cinque anni con una o più amanti, far soffrire seriamente il legittimo coniuge e i figli; e poi automaticamente ottenere il divorzio con tutte le garanzie della legge. Una legge, quindi, che favorisce i ricchi scostumati». L'autore evidentemente, non ha mai letto la legge Fortuna, né il codice civile. Egli non ha letto quanto hanno scritto numerosi magistrati i quali hanno spiegato come, nell'ordinamento giuridico italiano, la separazione giudiziale (per colpa) possa essere chiesta soltanto dal coniuge non colpevole; così, come hanno dimostrato la falsità dell'argomento, il professor Gabrio Lombardi, secondo cui il coniuge non colpevole sarebbe costretto a chiedere la separazione giudiziale come unico mezzo per ottenere gli alimenti. Al contrario,

## Petrolio: si riapre l'inchiesta sui ministri assolti

L'inchiesta sugli ex ministri in un primo tempo «solti» per lo scandalo petrolifero sarà riaperta: così ha deciso, su richiesta del PCI la Commissione parlamentare inquirente. A PAGINA 6

Paolo Bufalini

(Segue a pagina 13)

## Nuovi aumenti dei prezzi per il freno alle importazioni

Le misure prese dal governo per rallentare l'importazione di merci di lusso, in modo da comportare un risparmio di costi del 13-15% per i prodotti di consumo, hanno provocato un aumento della vita in quanto ai ricami senza precedenti del mese scorso. Vengono soprattutto colpiti i consumi alimentari per l'impossibilità di rifornirsi in Italia e causa dello stato in cui versano i coltuttori. Pensionati e salari, già duramente decurtati, subiscono un'ulteriore perdita di potere d'acquisto anche in assenza di «meccanismi per adeguarsi al costo della vita». Il credito per investimenti sociali e produttivi viene diminuito senza che nessuno prenda provvedimenti per il conseguente pubblico nei settori dove ai manifestano i maggiori danni.

A PAGINA 2

## Sossi: trovata una prigione? Ancora azioni provocatorie a Torino e Milano

Secondo una voce diffusa ieri sera a Genova, gli inquirenti avrebbero trovato una prigione in cui per qualche tempo sarebbe stato rinchiuso Mario Sossi. La «prigione» sarebbe in un vicolo dell'entroterra. Nel frattempo è giunto nella città ligure il dott. Viole che si occupa di «caso Sossi». Gli inquirenti hanno inteso sottoporre ogni rapporto quotidiano con i giornalisti.

A Torino e a Milano, rispettivamente nella sede del «centro Sturzo» e negli uffici di un'organizzazione di Edoardo Sogno, si sono verificati ieri due invasi di tipo stampo provocatorio, da parte di appartenenti alla stessa organizzazione.

A PAGINA 5

## Impegni concreti chiesti dai sindacati al governo

Precisi impegni, senza dilazioni e ulteriori promesse, sono stati chiesti dalla Federazione CGIL, CISL e UIL al governo nel corso dell'incontro che si è svolto ieri sera. Investimenti, con particolare riferimento al Mezzogiorno, controllo dei prezzi, equo canone per

gli affitti delle abitazioni e blocco delle tariffe pubbliche, sgravo delle pensioni: alla dinamica salariale, elevazione della quota esente per i redditi da lavoro dipendente, sono i punti di attacco del sindacato.

A PAGINA 6

## OGGI

LA «Tribuna del referendum» televisiva di martedì, che ci ha fatto assistere a due dibattiti, uno tra la senatrice Carotini, indipendente di sinistra, e il democristiano on. Ruffini (moderatore De Luca) e l'altro tra l'on. Bozzi, liberale, e il professor Cotta, del Comitato dei promotori del referendum (moderatore Zatterini), è cominciata, si può dire, con una affermazione dell'on. Ruffini la quale ha giustamente sorpreso la sua interlocutrice: «Noi conduciamo questa battaglia contro una legge che reputiamo ingiusta ed iniqua e non contro il principio del divorzio in sé...». Siccome poi il rappresentante democristiano, subito dopo, ha regolarmente presuppinto prendendosi appunto col divorzio «in sé», l'on. Ruffini avrebbe dovuto, pronunciata la prima sconcertante affermazione, andare di là un momento e mettersi una parrucca e una barba finta, per poi tornare dicendo:

## le brave persone

«Cucù. Mi riconoscete?». Se, anche per gentilezza, avessimo fatto finta di non riconoscerlo, egli avrebbe potuto serenamente contraddirci, come del resto ha fatto con assoluta tranquillità.

L'on. Ruffini usa ogni tanto alzare gli occhi al cielo, oltre il video. Egli crede certamente in Dio, ma spera che il Signore non sia sempre lì ad ascoltarlo. Molti democristiani contano sul fatto che Dio ogni tanto si allontani, chiamato da altre faccende, come certi bonari esserciti di un tempo che lasciavano un biglietto sulla porta, con scritto «Torno subito». At da bastano pochi minuti di distrazione del Padreterno: un accordo con un petroliere è presto fatto, una legge è subito rinviata, un decreto è immediatamente emesso; e adesso che c'è di mezzo il divorzio, a mentire, abitualmente, ci occorrono pochi attimi. Se poi Dio tarda, come fa qualche volta perché certi spetta-

coll'ripugnano anche a Lui, allora gli oratori della DC non si controllano più. Ai comizi di Fanfani, per esempio, è chiaro che non assiste mai.

La nostra personale idea è che i promotori del referendum, per i quali l'intera sera ha parlato il professor Cotta, sono matti per così dire inopinati. Il Cotta, per esempio, per i primi tre quarti del suo intervento è apparso calmo, ragionevole, composto. Noi dicevamo: «Ha torto. Ma che brava persona». Invece, all'improvviso, ha tirato fuori la storia di una povera donna cieca da trent'anni. Abbandonata da lunghi anni dal marito «ora le è stato imposto il divorzio». Ma prima, come separata, stappa meglio? E ora, divorziata, stappa meglio, o non avrà finalmente dalla sua una legge che la proteggerà ben di più? Ma questo il prof. Cotta non lo ha detto. La cosa più pericolosa, nei matti ragionevoli, è il silenzio.

## Kino Marzullo (Segue a pagina 11)

## Messaggio di Berlinguer al compagno Cunha

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato il seguente messaggio al compagno Alvaro Cunha, segretario generale del PC portoghese:

«Giungo il caloroso saluto aggrato e l'abbraccio fraterno dei comunisti italiani a miei personali e a tutti i compagni e ai lavoratori portoghesi nel momento in cui, con la rinata libertà, potete continuare e sviluppare in condizioni più favorevoli la vostra leale lotta per l'affermazione della democrazia, per l'unità del popolo del Portogallo, per l'indipendenza dei popoli dell'Angola, del Mozambico e delle Guinee-Sud».